

LAVORO & NUOVE SFIDE

GLI SCENARI POSSIBILI

NELLA COOP LE BOCHE SONO CUCITE, MA SECONDO ALCUNE INDISCREZIONI SAREBBE IN PARTENZA ANCHE UN ALTRO DIRIGENTE

CAMBIO di rotta alla guida del Gruppo Sacmi. Si è concluso nei giorni scorsi il rapporto di lavoro in essere con il direttore generale Pietro Cassani. Nelle prossime settimane sarà quindi completata la procedura di avvicendamento alla direzione generale della cooperativa di via Selice.

Il passaggio del testimone avverrà, comunica il presidente Paolo Mongardi, «nelle modalità più congrue per garantire la massima continuità nella gestione strategica e operativa dell'azienda». Ma sulle motivazioni che hanno portato alla risoluzione del rapporto di lavoro vige il più assoluto dei riserbi.

AL DI LÀ delle dichiarazioni ufficiali, in azienda le bocche sono cucitissime. Pare che Sacmi e Cassani (imolese di nascita, direttore della coop dal 2008, ma in azienda dal 1995) abbiano definitivamente preso due strade diverse la settimana scorsa.

Peraltro, l'ormai ex direttore generale non era nemmeno presente al convegno sull'industria 4.0, promosso lunedì in via Selice e organizzato con la stretta collaborazione dei parlamentari Daniele Montroni e Lorenzo Basso. Assenza che, vista la natura dei temi trattati, avrebbe colto di sorpresa qual-

Cambio di rotta in Sacmi Si separano le strade fra Cassani e il gruppo

I rumors vedono il direttore generale vicino a Ima



Pietro Cassani

IN EVIDENZA

Mongardi

«L'avvicendamento alla Direzione generale avverrà nelle modalità più congrue per garantire la massima continuità»

Il percorso

Cassani, imolese, era in azienda dal 1995 e ricopriva il ruolo di direttore generale dal 2008



Paolo Mongardi

che imprenditore. Ma non tutti. Indiscrezioni dicono infatti che la risoluzione del rapporto di lavoro fosse nell'aria ormai da tempo. Al punto che, in queste ore, i rumors danno Cassani vicino al settore food del Gruppo Ima, azienda leader nelle macchine automatiche di Ozzano dell'Emilia.

I DUE COLOSSI, Ima e Sacmi, si erano avvicinati negli anni scorsi e la collaborazione era sfociata con il «matrimonio del cioccolato». Poi però interrotto. L'azienda di Alberto Vacchi aveva ceduto alla coop imolese il suo 50% della joint venture Cmh, nata nel 2011 proprio per dar vita al primo polo italiano per la lavorazione del cacao. L'accordo tra i due colossi era stato inoltre condito da un patto di non concorrenza tra le aziende nel settore di riferimento per i successivi quattro anni. E ora gli stessi rumors che danno Cassani vicino all'Ima dicono che ci sarebbe almeno un altro dirigente Sacmi in partenza. Però dal quartier generale imolese si limitano a osservare che Sacmi, anche nel 2016, metterà a segno uno dei risultati migliori della propria storia in termini di fatturato, margini operativi, crescita commerciale.

v. v.

di VALENTINA VACCARI

UN'ITALIA a due velocità: uno spaccato che si riflette anche sul Santerno. Se da un lato una parte di Imola è protagonista della quarta rivoluzione industriale (in casa Sacmi l'industria 4.0 ha dato il nome a un processo in atto da tempo), dall'altro c'è una marea di piccole e medie imprese che ancora non hanno gli strumenti per salire sul treno ad alta velocità. Proprio su questo si sono concentrate le riflessioni (e preoccupazioni) delle associazioni di categoria locali, ospiti, lunedì scorso nella sede della cooperativa di via Selice, dell'iniziativa «Piccole e medie imprese di fronte a una nuova rivoluzione industriale». Una premessa: industria 4.0 è il termine che di solito viene utilizzato per indicare una serie di rapide trasformazioni tecnologiche nel campo della progettazione, produzione e distribuzione di sistemi di prodotti. Descrive l'organizzazione dei processi produttivi basati su tecnologia e dispositivi che comunicano tra loro.

E l'altra sera Sacmi ha spiegato come procede la sua industria digitale. «Come abbiamo interpretato questo concetto? Oggi è sempre più importante essere vicini ai clienti – spiega Gildo Bosi, responsabile ricerca e sviluppo Automation –. L'integrazione tra i fornitori, Sacmi e le consociate, i nostri clienti, che dobbiamo rendere sempre più competitivi, è il fattore chiave». Detto in altre pa-

LO STUDIO DEL GOVERNO ILLUSTRATO IN VIA SELICE

Industria 4.0, Imola a due velocità «Difficoltà per le piccole imprese» Ma per il colosso è «anno record»

UN AUMENTO di 10 miliardi degli investimenti privati in innovazione nel 2017 (da 80 miliardi a 90 miliardi), 11,3 miliardi di spesa privata in più nel triennio 2017-2020 per la ricerca e lo sviluppo, un incremento di 2,6 miliardi dei finanziamenti privati, soprattutto nell'early stage, il periodo iniziale d'investimento. Un impegno pubblico di 13 miliardi di euro, distribuito in sette anni tra il 2018 e il 2024, per la copertura degli investimenti privati sostenuti nel 2017, attraverso il contributo di superammortamento, iperammortamento, investimenti supportati dal credito di imposta per la ricerca. Sono alcuni dei numeri del piano nazionale 'Industria 4.0' presentato nei giorni scorsi a Milano dal governo. Un piano, ha sottolineato il ministro Calenda, che «non ricorre a incentivi a bando prestabiliti, ma è organizzato su incentivi fiscali orizzontali attivabili dalle imprese nel proprio bilancio». Il pacchetto di misure è stato in parte illustrato lunedì nell'ambito di un convegno promosso in Sacmi dai deputati in quota Pd Daniele Montroni e Lorenzo Basso, che hanno preso parte all'incontro sulla quarta rivoluzione industriale, in occasione del quale hanno spiegato i risultati dell'indagine conoscitiva della commissione Attività produttive della Camera. Indagine che «ci ha permesso di conoscere lo stato dell'industria 4.0 nel nostro paese – sottolineano –. Ora si passa alla fase attuativa con il pacchetto di misure da inserire nella legge di stabilità».

role, «sono stati progettati impianti di controllo in remoto», personalizzati in base alle esigenze, con strutture produttive e servizi distribuiti su scala mondiale. «Un altro aspetto consiste nella possibilità di usare queste tecnologie per rendere gli impianti più flessi-

bili», fino al punto di azzerare l'invenduto. E' in questo modo che «il comparto ceramico a cui ci rivolgiamo sta andando molto bene e il 2016 sarà un anno da record», annuncia il padrone di casa Paolo Mongardi.

MA I RAPPRESENTANTI del-

GASPARRI UNINDUSTRIA

Le aziende devono usare la stessa lingua Sacmi non può parlare inglese e le altre ancora romagnolo



le associazioni hanno sottolineato le difficoltà che giorno dopo giorno incontrano le piccole e medie imprese del territorio. A cominciare da Paolo Cavini, presidente Cna circondario imolese, che sciorina alcuni punti critici: «La banda larga capillare per le aree produttive; il miglioramento della rete informatica; la preparazione di figure altamente formate al fine di sventare la perdita di posti di lavoro».

Per Amilcare Renzi, direttore Confartigianato Bologna Metropolitana, si tratta di una «nuova sfida che coinvolge l'economia, e

la politica, stavolta, si è mossa con saggezza. Ma l'innovazione, prima di tutto, passa attraverso le persone». E lancia la sfida: «Non bisogna mai dimenticare le persone, perché il rischio è che all'interno della stessa azienda ci sia un gap generazionale».

INFINE, Marco Gasparri (Unindustria Imola) apprezza il fatto che nel pacchetto di misure individuate dal governo «si privilegiano i crediti di imposta o gli ammortamenti maggiorati rispetto ai bandi. Ma le aziende devono parlare la stessa lingua: Sacmi non può parlare inglese e le altre imprese ancora romagnolo».